ALMINA

MELODRAMMA SEMISERIO
IN TRE PARTI
DI
LEOPOLDO MICCIARELLI

MUSICA
DEL
M.° FRANCESCO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO VALLE IL CARNEVALE DEL 1859

ROMA
Tipografia di Pietro Puccinelli Via de'Coronari N. 211 212.

PERSONAGGI.

PADRON CHECCO, vecchio sessagenario pescatore
Signor Francesco Venanzi

BEPPO, sergente
LISETTA } Figli di P. Checco
ALMINA
Signor Giuseppe Ciampi
Signora Francesca Quadri
Signora Carlotta Ghirlanda Tortolini

NANE, giovine campagnuolo, sempliciotto
Signor Stefano Sala

D. OTTAVIO signore veneziano zio di
Signor Luigi Rossi

ALBERTO, segretamente maritato con Almina, e conosciuto nel paese di lei sotto il nome di Alfonso
Signor Giuseppe Capponi

GHITA, cameriera in casa di D. Ottavio, amante di Beppo
Signora Iturbida Narini

Un servo che non parla
N. N.

Cori e Comparse

Pescatori, Villici d'ambo i sessi, Manifattori, Mercanti, Cittadini, Popolo, Fanciulli, Maschere.

L'azione accade nella 1. Parte in un Villaggio in riva del mare in vicinanza di Venezia, nella 2. e 3. Parte in Venezia

L' epoca è sul cadere del 1600.

I versi virgolati sono omessi per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Amena spiaggia di mare nei dintorni di Venezia. A sinistra dello spettatore la casa di P. Checco, più indietro una collina. A destra capanne e case rustiche che indicano il principio del villaggio. Nel mezzo della scena un pozzo e un albero. È vicino a tramontare il sole.

Almina, Lisetta, Alberto, Nane, *Villici di ambo i sessi.*

(All'alzarsi della tela queste persone sono situate nel modo seguente: Almina e Lisetta sedute accanto alla porta della casa loro, lavorano ambedue all' arcolajo. Alberto adagiato sopra una panca a piè dell' albero, colla sinistra si sorregge il capo, tiene nella destra un libro semichiuso, ed ha gli occhi rivolti verso Almina. Nane al pozzo attinge l'acqua versandola dalla secchia in un coppo, ed eseguisce questa operazione con aria sbadata, goffamente guardando ora Lisetta, ora Almina. Alcuni uomini ammontano del fieno sparso per terra; altri vicini al pozzo aspettano che Nane abbia terminato di attinger l'acqua, per riempire le loro brocche. Parte delle donne è intenta a racconciar reti da pesca, parte ad accomodare cappotti e berretti alla marinara. Qualche ragazzo è seduto sulle ginocchia della propria madre, qualche altro sta giuocando).

Coro La canzon del pescator
Su! rallegri i nostri cor.
(*invitando Almina e Alberto a cantare; quest'ultimo si avanza verso Almina, la quale lascia il lavoro*).

Alm. (*canta*) Allor che la novella
Aurora spunterà,
E il canto scioglierà
La rondinella;
Allor che in sullo stelo
Risorgeranno i fior,
E parleran d'amor
La terra e il cielo;

Coro e Alm. Sovra la spiaggia assiso
Ti / Mi Attende il pescator
Che mi / ti ha rapito il cor
Con un sorriso.

Alb. (*canta*) Allor che il primo albòre
In cielo spunterà,
E il canto echeggerà
Del pescatore;

Coro e Alb. Vieni / Vanne Gentil Ninetta
Non farmi / farlo sospirar,
Ti condurrà sul mar
La mia / sua barchetta

Coro e Alm. Non ti farà Ninetta
A lungo sospirar
Se la conduce in mar
La tua barchetta.

Na. (*dopo avere esitato un poco si accosta smanioso ad Alberto*)
Signor Alfonso? è inutile...
Si freni chi lo può:
Al padre voglio chiederla. (*accennando Almina*)

Alb. Ma no.

Nan. Ma sì.

Alb. (*fa un cenno ad Almina e pone il suo braccio sotto quello di Nane e gli parla a bassa voce*)
Ma no,
Nane, sei troppo giovine,
Non sai che cosa è amor,
E male i sensi interpetri
Or del tuo proprio cor

Alm. (*prendendolo sotto l'altro braccio*)
Per me pura amicizia
Solo al tuo cor favella:
L'oggetto dei tuoi spasimi,
Nane, è la mia sorella.

Alb. Se intorno a lei t'aggiri....

Alm. Se dietro a lei sospiri....

Nan. Nol nego.... è ver.... sì, ma....

Alb. Alm. Dunque Lisetta è l'idolo
De' tuoi pensieri.

Nan. Io sogno!

Alm. Alb. Le parla.

Nan. Mi vergogno.

Alb. Alm. Prova è d'amor....

Nan. Sarà.

Alm. (Tutto a scoprirsi, o misera!
Per sua cagion verrà.)

Alb. (Almina mia secondami, (*piano tra loro*)
E il ciel ne assisterà.)

Coro. *(avvicinandosi alla spiaggia e guardando lungo il mare)*
I nostri cari riedono
Alb. Coraggio! (*spingendo Nane verso Lisetta*)
Nan. Che ho da far?
Alm. Coraggio!
Nan. Il cor mi palpita....
Ma come principiar?
(*goffamente si avvicina a Lisetta, che sarà stata durante questo tempo sempre seduta a lavorare*)
V' amo. (*senza guardarla in viso*)
Lis. (*con qualche dolcezza*) Non è possibile.
Nan. L' han detto.
Lis. Si vedrà.
Nan. (Che niun mi debba credere
È strano in verità! (*da sè mortificato e irritato*)
Coro. Viva! son dessi, evviva!
(*si vedono arrivare le barche dei pescatori*)
Già toccano la riva.
(*salutano agitando fazzoletti e battendo le mani i pescatori che son per approdare*)

SCENA II.

PADRON CHECCO, PESCATORI *e detti.*

(I Pescatori fermate le loro barche alla spiaggia, saltano allegramente in terra colle reti sulle spalle).

Pesca. Viva! viva!
Al. Alb. Buona sera,
Na. Li. Vil. Alb. Nan. Padron Checco ben tornato
P. Ch. Care figlie . . .
Li. Alm. Padre amato!
Pesc. Un abbraccio (*alle loro donne*).
Vill. Ah! si di cor.
Buoni affari?
Pesc. Nol vedete? (*mostrando le reti vuote*)
Non un pesce nella rete:
Fu venduto, e a prezzo caro
Sull' istante alla città.
Vill. Bene, bene, ed il denaro?
Pesc. Il denaro eccolo quà. (*si levano il denaro di tasca e lo mostrano*)
P. Ch. (*alle figlie*) Oh! qual nuova ho da recarvi,
Beppo . . .
Tutti. Beppo?
P. Ch. Or tornerà.
Del fratel vi ricordate?

Alm. Lis. Fanciulline ei ne ha lasciate . . .
P. Ch. Na. Coro. Son dieci anni ch' egli é assente,
Al. Lis. Ravvissar non vi/ci potrà
Pesc. part. I. (*ciascuno consegnando il denaro alla moglie*)
Guarda, prendi
Pesc. part. II. (*come sopra*) Tieni, conta
Pesc. part. I. e II. (*alle donne che fan loro delle carezze e lor dicono delle parole all ' orecchio*).

Ah ! tu ridi buona lana ! . . .
Lo zendado ? la sottana ?
Penseremo . . . si vedrà.
Villi. Penseremo ? lo vedremo ?
Quel ch' io voglio mi farà:
E alla fiera insieme andremo
Domattina alla città.
Tutti. Or frattanto ceneremo
Ed allegri si starà.
Alb. Padron Checco io qui per Nane
La man chiedo di Lisetta
Tutti. (*con gran sorpresa*) Oh ! davvero ?
P. Ch. Ebben prometta
Di far senno e l' otterrà.
Coro. Bravo Nane - a capo d' anno
Queste nozze si faranno,
E verranno celebrate
Con tresconi e serenate.
Con dei fuochi d' artifizio
Poi la sera finirà,
Ma se tu non hai giudizio
Il connubio in fumo andrà
Nan. (*la se*) (Prendo moglie, e a capo d' anno !
Ma le cose come andranno ?
Amo Almina , oppur Lisetta ?
L' amo entrambe ? chi lo sa).
I tresconi ? troppo buoni (*ringraziando*)
Anche i fuochi d' artifizio ?
Grazie tante, avrò giudizio.
(*la se*) (La mia testa se ne va)
P. Ch. e Lisa (*a Nane*) Queste nozze a capo d' anno
Se mi/l' amate si faranno
Ma pensateci ben bene
Che rimedio poi non v' ha.
Alb. Al. (*a Nane*) Quando sposo ti vedranno,
Te i compagni invidieranno;

Dunque esulta che beato
Più di te mortal non v' ha.
(Or che Nane è fidanzato (*tra di loro*)
Più timore non mi dà).

Alberto dice a Nane che offra il braccio a Lisetta; egli obbedisce e conduce la Sposa a fare un giro pel villaggio — tutti sfilano loro dietro a guisa di corteggio — P. Checco e Almina rimangono in scena .

SCENA III.

PADRON CHECCO *e* ALMINA.

P. Ch. Siam soli Almina adesso , a te vogl' io
Una novella dar molto importante.
Al. E' dessa consolante ?
P. Ch. Assai
Al. Dunque parlate o padre mio.
P. Ch. Un giovine di Chioggia
Onesto pescator, gentil, cortese
La mano tua mi chiese
Al. (Oh ! ciel ! sono perduta !)
P. Ch Or che Lisetta
Tua sorella maggiore
Trovar seppe un marito,
Questo ch' io t' offro accetta
Comodo e buon partito. (*entra in casa*)

SCENA IV.

ALMINA *sola.*

Che risolvo ? infelice . . . ai piedi suoi
Mi gettero? (*a un moto come per correre al padre e poi s' arresta*).
Svelargli . . . ? ah ! non ho core.
(*coprendosi il volto colle mani , e invasa da terrore*).
M' ucciderà l' angoscia ed il rossore !

SCENA V.

ALBERTO *e detta.*

Al. Qui ti conduce il cielo Alberto mio
Alb. Che fu ? deh ! parla, in sen mi trema il cor
Al. Dal padre fidanzata altrui son io
Alb. Sei mia; ci stringe eterna fede e amor
Al. E' sacro il vincolo
Dei nostri cuori ,

So ben che infrangerlo
Nessun potrà :
Ma quante lagrime,
Quanti dolori,
Un passo improvidi!
Ci costerà !

Alb. Nè alle tue lagrime,
Nè a' miei dolori,
Il cielo un termine
Mai non darà ?
Deh ! svela al padre tuo . . .

Al. No, nol potrei
Morir piuttosto — Ma . . . tuo zio? . . . chi sa! ...

Alb. Lo speri invan: lasciato allor sarei
Da lui languir per sempre in povertà
(*dopo un momento di silenzio*)
Fuggiam: col figlio in un romito ostel
Io ti porrò, ti vedrò sempre . . .

Al. (*in un trasporto involontario di gioja*) O ciel !

Alb. Solitario e dolce asilo
Per te fia Venezia o cara
Ivi almeno a te prepara
Di men tristi il nostro amor.

Al. Sempre allora a me d'accanto
Non è ver che tu vivrai?
Che scordare a me farai
Ch' io lasciava un genitor ...

Alb. » Viver teco d'ogni bene
» Il supremo fia per me

Al. » Del passato allor le pene
» Obliar saprò per te.

A 2.

L' amarti , l' unica
Per me sarà
Gioja che togliermi
Nessun potrà.

Al. E sia pur tardo a sorgere
Il dì per noi sereno,
Con te potrò dividere
I miei dolori almeno.
Potremo insiem confondere
Le lagrime i sospir,
Insiem potremo attendere
Più bello un avvenir.

Alb. Quando più oscura e tacita
La notte regnerà,

Verso la spiaggia attendimi
Noi fuggirem di quà.

A 2.

(In questo momento D. Ottavio entra in Scena, e attonito si ferma in fondo a vedere il nipote.)

Addio — dobbiam dividerci
Per pochi istanti ancor,
Per poi la vita scorrere
Uniti o car$^{o}_{a}$ ognor.

(Almina va in casa, Alberto si dirtge verso il villaggio ma è arrestato da D. Ottavio che stava attendendolo al varco.)

SCENA VI.

D. Ottavio *e detto.*

D. Ot. Alto là, ferma là
Al. (Lo zio !!) (*rimane immobile dalla sorpresa e dal dispiacere)*
D. Ot. Signore (*con ironia sempre crescente*
Lo riverisco — invero mi consola
Il rivederti in così buono stato —
Perduta ha la parola ?
Non mi attendeva? eh !... lo credea malato ...
Ma ... ma (*frenandosi a stento*)
Al. La malattia (*nel massimo imbarazzo)*
D. Ot. Zitto impostore, c fo qualche pazzia.
(*nell'eccesso della collera alza il bastone contro Alb.*)
In più di cento lettere
Che torni invan gli scrivo:
Neppur sola una replica
Per dirmi almen *son vivo.*
Lascio per lui Venezia
Tutto tremante in cor,
E qui lo trovo in estasi
A favellar d' amor. —
Dov' è? dov' è la venere?
Forse a intrecciar corone
Per cingerne le tempie
Al suo gentil garzone?
Se crede questa zotica,
Ripiena d' albagia,
Che l' ha tirato in trappola,
D' entrere in casa mia.

S' inganna la pettegola
Si facile non è:
Mi chiamo Don Ottavio
L' avrà da far con me.
Andiam tosto a Venezia

Al. Doman si partirà
D. Ot. Bisogna partir subito
Al. Non posso
D. Ot. Si vedrà.
Al. Un giorno ancor lasciatemi
Qui rimaner
D. Ot. No, no.
Là sta colei. *(dirigendosi verso la Casa di Alm.)*
Al. Fermatevi
D. Ot. All' uscio busserò . . .
Al. Ah! mai - (*opponendosi*)
D. Ot. Farò uno scandalo,
Mi segui . . .
Al. Obbedirò —
L' azione è troppo barbara
Troppo è mancar di fè.
D. Ot. Un matrimonio splendido
In mente ho già per te.
Al. Ma qui il mio onore . . .
D. Ot. Stolido!
Ti acceca un folle amor —
Soltanto forse in titoli,
Nell' oro sta l' onor. —
Udite ! vuol darmi
Lezion di morale
Ritorni alla scuola
Sigor collegiale —
Più nobile orgoglio
Men garrulo ardir —
Dottore non voglio,
Mi deve obbedir.
Al. (Rifiuto, nè priego (*disperandosi*)
Pur troppo non vale —
O Almina, al tuo core
Qual colpo mortale !
Or senza un addio
M' è forza obbedir;
Soltanto son io
Qui nato a soffrir.)
(*vien condotto via da D. Ottavio quasi a forza*)

SCENA VII.

NANE, LISETTA, E CORO

(*Tornano dal villaggio — Il Coro tiene in mano dei cembali*)

Coro Del villaggio la rosa più bella
È Lisetta la sposa novella:
Te Felice, o garzon cui serbato
È si vago e si tenero fior.
Nane Mille grazie, son molto obbligato
Lis. A voi tutti un saluto di cor —
(*si ritira in casa dopo avere abbracciato le amiche e stretto la mano allo sposo*)
Coro Or tra noi concertare dobbiamo
Una Festa di Beppo in onor
Nane Si, ma prima alla sposa cantiamo
Una dolce ballata d' amor.
(*vanno sotto la finestra di Lisetta accompagnandosi coi cembali*)
Coro e Nane Le care imagini
Di questo giorno
Serene e splendide
Riedano a te
Sogni ti aleggino
Lieti d' intorno;
A te sorridono
L' amor, la fè. (*tornano al villaggio.*)

SCENA VIII.

ALMINA

(*La Scena rimane per un momento vuota, si fa totalmente bujo. Almina esce di casa con un piccolo fardello sulle spalle.*)

Come di morte le agghiadasse il gelo
Irrigidite ohimè! sento le membra:
Sovra gli occhi mi sembra
Or si distenda un velo!
E fuggirò ? dunque lasciar per sempre
Devo i miei cari ? ah! mi si spezza il core —
Ragion di quanti affanni è un primo errore !
Ma decisa è la sorte.
È questa l' ora — O padre, o mia sorella,
Dolci compagne, e suol natio,
Soavi oggetti del mio core, addio —
(*s' inginocchia*)

O Signore è solo in Te
Ch' io ripongo la mia fè,
So che indegno è questo cor
Del celeste Tuo favor.
Ma pietoso Tu dal ciel
Sui miei falli stendi un vel,
E mio padre a perdonar
Possa, o Dio, da Te imparar.

(si alza e riguarda mestamente la sua casa)

Ahi! quante amare lagrime
Quel vecchio spargerà
Allor che, invan chiamandomi,
Di me ricercherà.

(si ode al di dentro un rumore di passi, e il suono di un tamburro)

Oh! qual rumor? (*osservando*) di gente
Un grande stuolo
Qui volge il piè, nasconder mi vogl' io.

(corre a nascondersi dietro a degli alberi)

SCENA IX.

Pescatori, Villici di ambo i sessi, poi NANE, *e detti* —

(Il Coro attraversa la Scena camminando in bell' ordine — gli uomini hanno in mano dei lunghi bastoni in cima ai quali è apposo un fanaletto acceso, le donne dei frondosi rami di lauro — Tutti salgono la collina — mentre sfila il corteggio si ode al di dentro la voce di Nane.)

Nan. (*di dentro*) Addio Signore, buon viaggio, addio —
Torni presto tra noi -
(*entra in Scena con un grosso tamburo appeso al collo, e corre per raggiungere i compagni*)

Al. (*esce dal suo nascondiglio e lo ferma*) Con chi parlavi?

Nan. Io? col Signor Alfonso... (*per andarsene*)

Al. O ciel! (*fermandolo nuovamente*)

Nan. Ritorna
Egli a Venezia (*impaziente*)

Al. Non è ver.

Nan. Vedete
(*accennando dalla parte del villaggio*)

Al. Andiam (*afferrandolo per un braccio per trascinarlo al villaggio*)

Nan. Non posso, ho fretta; (*si ode il rumore di un legno che parte.*) ecco è partito
N'attendono, vi lascio (*via correndo sulla collina.*)

Al. (*gettando un grido*) Ah! m'ha tradito!
» Fia ver? fia mai possibile? »
» Farebbe il mondo intier »
» Tale un delitto fremere .. »
» Ah! che pur troppo è ver... »
Non sol dal barbaro
Io fui tradita,
Ei la sua vittima
Anco ha schernita
L'ingrato in premio
Di tanta fè,
Dischiuso ha un baratro
Sotto i miei piè
Fu dunpue immemore
Quell'empio, o Dio!
Che per lui, misera,
Madre or son io
Ma ovunque ascondasi
Lo troverò,
E innanzi al perfido
Spirar saprò.

(*si odono delle grida di giubb ilo venire dalla collina*)

(*i gridi di gioja si fanno sempre più vicini - si ode distintamente esclamare* VIVA BEPPO.)

(*disperata fugge di là, ed entra nel villaggio.*)

SCENA X.

Coro e Nane (*che tornano dalla Collina:*) poi Beppo.

Coro. È tornato il nostro Beppo
È tornato finalmente!
Vera faccia da sergente
Un abbraccio, un bacio ancor,

(*viene in scena Beppo in mezzo ai suoi compagni — appena egli entra si veggeno a un tratto le finestre delle case illuminate in fanaletti.*)

Bep. C[illegible]ettaccio d' un cannone!
Mille bombe! che ovazione!
Grazie, grazie amici miei
Io non merto un tant' onor,
Mio compare, mia comare
Cari, cari, care, care,
Nane, Togno, Renzo, Gino,
Zio, cugino, biscugino,
Cento braccia aver vorrei
Per serrarvi tutti al cor..
E mio padre?

(*abbracciando e salutando l'altro, mentre tutti gli si serrano attorno.*)

Coro. Viva! viva!
Bep. Ma mio padre
Coro. Eocolo qua

SCENA XI.

Padron Checco — *poi* Lisetta. *(escono dalla casa)*

P. Ch. Figlio mio *(si abbacciano padre e figlio)*
Bep. Parlar non pesso —
Mille bombe! son commosso
Le sorelle?
Lis. A te daccanto.
Sta Lisetta
Bep. Lisa tu?
Chi t' ha fatto crescer tanto?
Ravvisarti non so più.
Ma la cara piccinina,
Or' è dunque?
Tutti *(chiamando ad alta voce)* Almina? Almina?
Bep. Questa forca di sorella
Quando vien mi sentirà
Coro e Nan. Tu vedessi com' è bella
Bep. Tutta me somiglierà.
Lis. Vo a chiamarla *(rientra in casa)*
P. Ch. In casa entriamo
Bep. Quì, qui meglio respiriamo,
Aria aperta
Coro E del buon vino
Bep. Siam d'accordo *(vengono recate bottiglie e bicchieri)* date qua *(prende una bottiglia (si versa da bere e canta)*

Se melanconico
Torni il pensiere
A lei che a piangere
Per me restò
O Dio dei grappoli,
Dentro il bicchiere
Le triste imagini
Seppellirò.
Se Abramo esigere
Per prepotenza
Ardisse il credito
D' un anno fa,
Nel dì terribile
Della scadenza,
Bacco il tuo nettare
M' assisterà.
In mar, sul vertice
D' una montagna,
In guerra, in ozio,
La notte, il dì;

Indivisibite (*baciando la bottiglia e bevendo*)
Fida compagna,
Vivrem baciandoci
Sempre così.

Coro Bravo, bravissimo,
Mai non si udì
Finora un brindisi
Bello così. (*bevono*)

SCENA XII.

LISETTA (*vien correndo di casa spaventata*) e detti.

Lis. Padre! Beppo!
Bep. P. Ch. Ebbene? Almina?
Lis. Non è in casa
P. Ch. Oh! che di tu?
Bep. Mille bombe!
Lis. Me Meschina!
Tutti Parla, parla
P. Ch. Ohimè! che fu?
Lis. Sul suo tavolo un biglietto
Ho trovato (*togliendosi dal seno una lettera*)
Bep. A chi diretto?
Lis. Leggi tu (*dà la lettera a Beppo*)
Bep. (*porgendola un pò confuso al padre*) Leggerò ... poi
P. Ch. Guarda tu ... (*la dà a Nane*) *Nan.*)
Nan. *stringendosi nelle spalle la presenta a un pescatore*) Guardate voi.
Coro par. 1. Via sentiamo (*se la passano uno coll' altro di modo che la lettera va quasi nelle mani di tutti*)
Cobo p. 2. Udiamo un poco
Tutti - Beppo (*volgendosi tutti a Beppo*)
Bep. Un lume (proverò) (*Nane prende un lume, si avvicina a Beppo, che circondato da tutti, apre la lettera e legge*)

" *Pa ... padre ca ... ca rissimo*
p e pe rdonà.... donate "

Tutti Perdonate! (*con sorpresa*)
Bep. (*legge*) *au... na misera* " (*interrompendosi*
Cospetto!
Tutti Seguitate.

Bep. *Figlia che co ... colpevole*
Tutti Oh! *(fa cenno a Nane che gli avvicini più il lume)*
Bep. *(inquietandosi)* Mille bombe! " *siere...sa si è resa per amore.*
Spe ... spo sar m' è impossi ... bile
alcun ... già d'altri sono "
Tutti D' altri!
Bep. " *non maledì ... temi...*
lo sca...rto e rubba ... dono ...
Tutti Come?
Bep. Non so più leggere? " *(infuriandosi)*
" *io par...to,. e v' abbandono* " *(getta un grido e gli cade di mano la lettera.)*

Tutti Fuggita è dessa
Bep. O rabbia
P. Ch. Nè di rossor morrò
Bep. Il marchio dell' infamia
La fronte a noi stampò!
Coro / *Nan. Lis.* } Come ad un tratto il giubilo
In lutto si cangiò
P. Ch. Sia ma ... *(non può terminare la parola perchè Beppo e corso a lui e gli ha posto una mano sulle labbra)*
Bep. Tacete o misero!
Almina è più che rea
Si... si, ma.. pur se vittima
D' un seduttor cadea
La debbe ognun compiangere,
O padre mio, con me. *(quasi singhiozzando)*
Tutti Non può parola esprimere
Il mio dolor qual' è.
Nan. (Che intenda in quella lettera *(da se pensando)*
Forse parlar di me?)
P. Ch. Lis. / *Nan. Coro* } O ciel! frenar le lagrime
Omai no, non poss' io
Chi sa, chi sa la povera
Almina mia / ora dov' è. *(D. Ch. Lis. e le Donne piangono*
Bep. (Del Battaglione undecimo*(da se)*
Sergente è ver son io,
Ma più non so resistere
Un cor d' un uomo è il mio:*(vedendo piangere gli altri, non può più frenarsi e piange anch' esso)*
Giù giù cadete o lagrime
Vil pianto il mio non è)
Nan. Mi par quasi impossibile

Testè qui la lasciava
Quando il signor...

Bep. (*con forza*) Chi? dimmelo...

Nan. Alfonso...

Bep. Eh? (*con forza crescente*)

Nan. (*impaurito*) Se ne andava

P. Ch. Qual lampo!

Bep. Ove? (*incalzando sempre Nane scuotendolo per i bracci.*)

Nan. A Venezia (*indietreggiando*)

Bep. P. Ch. Più dubbio omai non v' ha
Si amavano... e fuggirono.

Nan. Errate

Bep. Taci là.
Qualche galante?... (*con ira a stento repressa e con voce tremante*)

Tutti Un giovine
Che ogni anno...

Bep. Qui venìa?..

Coro Sì

Bep. } la sorella } mia
P. Ch. } Si si la figlia }

Tutti Con lui, con lui fuggì.

Bep. Giuro su questa sciabola
Parola da soldato,
Che a lungo invendicato
L' insulto non andrà.
Dovessi il mondo correre,
So qual dover m' incombe...
Cospetto! mille bombe!
Quel perfido morrà.

Nan. (Vuo correre a Venenzia, (*da se*)
Farò qualche mestiere:
Staremo un pò a vedere,
Sarà quel che sarà.
Limosinar per vivere
Dovessi ancora un pane,
In capo al mondo Nane
Si per Almina andrà.)

Lis. Felici in terra vivere
Appien non è concesso,
Un cor dal duolo oppresso
Non più del mio non v' ha

P. Ch. } Padre di me / lui lui più misero
e } Ove si trova adesso?
Coro } Un cor dal duolo oppresso
No più del mio non v' ha

(*ognuno confuso del più alto dolore si ritira nella propria casa.*)

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Stanza a uso di guardaroba in casa di Don Ottavio - Una porta in mezzo, e due laterali - la porta a sinistra dello spettatore mette nella Camera di Ghita, quella a destra nelle di D. Ottavio, e nel quartiere superiore - A sinistra in fondo un armadio *praticabile*, e a destra sempre in fondo un camminetto parimente *praticabile*. Un tavolino con sopra biancheria e tutto l' occorrente per stirare, un piccolo fornello accanto al tavolino, un canapè, un paravento a destra presso la porta di D. Ottavio, e tre seggiole.

GHITA

(*Stira con dispetto dei pizzi e dei merletti*)

O che vita! che vita!
Ohime! povera Ghita
Donne se mai vi salti nella testa
Di far le cameriere
Gettatevi nel mar quando è tempesta.
La Contessina,
Questa nuova nipote vedovina
Qui l' inferno ha portato
Ecco il signor Alberto discacciato
Di casa é dal padrone
Perchè non vuol sposarla
E l ha ragione.
È una superba.... ha un tratto si villano
E siam sempre per lei col ferro in mano.

(*posa il ferro battendolo con rabbia sul tavolino.*)

Il padron mi fa il bocchino,
E m' insidia, e mi molesta;
Qui piangendo il Signorino
A sfogarsi vien da me.
Di *madama* a gran distesa
Suona sempre il campanello;
A far perdermi il cervello
Congiurato han tutti tre.
Il proverbio è troppo vero
Che, salato è il pane altrui;
Ma di questo ha colpa lui,
Che a servir mi tiene quà.
No, morir vecchia ragazza
Non vogl' io, non son si pazza,
E il mio bravo e bel sergente
Alla fin la intenderà.

SCENA II.

BEPPO E DETTA.

(Ei viene dalla porta di mezzo e durante il principio di questa scena si mostrerà alquanto serio ed astratto.

Bep. Ghita
Gh. Che fai tesoro?
Bep. Sto ben
Gh. Pensava a te,
E in mezzo al mio lavoro
Piangea . . .
Bep. Perchè! perchè! (*si pone a sedere*)
Gh. Neppure una carezza . . .
Rospaccio! che freddezza!..
Bep. Carina . . . . carrettella
Oh oh, oh oh!, (*accarezzandole il mento con un pò di svogliatezza*)
Gh. (*impermalita imitandolo con caricatura*) Ah! ah!
Bèlla maniera! bella!
Bep. Ghita
Gh. Va là, va là. (*corucciata*)
Dal giorno che è tornato
Dal suo natio paese,
Per bacco!, è ben cangiató ...
Non si conosce più.
Bep. - (*sospirando*) Avrò le mie ragioni
Gh. Vi àvrà lasciato il core
Bep. Cospetto! (*alzandosi un poco impazientito*)
Gh. Traditore!
Bep. Sei pazza
Gh. Pazzo tu. (*si mette a passeggiare per la stanza con aria di civetteria*)
Perchè il padrone, a dirgliela
Mi fa ... mi fa la corte,
Io senza tanti scrupoli
Voglio tentar la sorte.
Ah! ah! si dee pur ridere; (*ridendo ironicamente.*)
Che cosa mai dirà
Allor che d' un patrizio
Consorte mi vedrà?
Bep. Eh! mille bombe! smettila
Gh. Bombardi quanto vuole.
Bep. Non farmi escir dai gangheri,
Misura le parole.
Se qui tra i piè mi capita

Quel brutto Mustafà
Lo sbrano, lo fo in tritoli
Lo concio come và.

Gh. Andiamo, meno collera (*con un poco di dolcez.*

Bep. Tirar può al suo vantaggio
Parto - (*avvicinandosi ma lontanamente verso la porta*)

Gh. Daver? sul serio? (*ridendo*)

Bep. Sul serio

Gh. Buon vïaggio
E ha core! (*vedendolo alla porta*)

Bep. Don Ottavio
Le veci mie farà.

Gh. (*Va a prenderlo affettuosamente per la mano e lo conduce in mezzo alla stanza*) Mio tesor.

Bep. Vada là (*senza guardarla alzando le spalle in aria di disprezzo*)

Gh. (*nuovamente prendendolo per la mano*) Dolce amor.

Bep. Si vedrà... (*scuotendo la testa*)

Gh. (*ridendo*) Il padron?...

Bep. Cosa c' è? (*si volta bruscamente*)

Gh. È un babbion

Bep. Come me.

Gh. La finiamo?

Bep. No

Gh. Nel pozzo
Vo a gettarmi

Bep. Venga qua

Gh. Vedi un po quante ne ingozzo!
Bell' amore in verità (*si getta a sedere asciugandosi gli occhi col grembiale*)

Bep. (*accostandosele*) Qua mio ben
Vada là (*rifacendo tutte le mosse di Bep.*)

Bep. (*vorrebbe abbracciarla*) Sul mio sen

Gh. Si vedrà

Bep. Il padron,..
Gh. Cosa c'è
Bep. È un babbion
Gh. Come te. *(Beppo incollerito si dirige nuovamente alla porta.*

A un ballo questa sera
Se non le incresce andrei
Bep. Padrona, faccia lei
Gh. Davvero? allor vi andrò.
Già d'esservi mi pare,
Oh! quanto vuò danzare!
Osservi che sveltezza
Che bell' agilità. *(si mette a ballare.)*
Bep. *(da se)* Io crepo dal dispetto
Ah! guai se mi ci metto) *(si pone anche egli a ballare e lo fa goffamente e con dispetto volendo imitar Ghita.)*
Bertuccia, ragazzaccia,
Ridicola, bruttaccia!
Anch' io tutta la notte,
Cospetto, ballerò.

Gh. (si fermano) Ma insoma la smettiamo? *(Lo prende per ambedue i bracci e lo scuote con forza.)*
Bep. Vi adrai?
Gh. Che? ti dispiace?
Bep. Si, si
Gh. Facciam a pace,
Sol teco io vo' ballar - *(si abbraciano e ballano insieme.)*

A 2. O come sei carin o/a
Legger o/a leggerin o/a
Gh. Per bacco!
Bep. Mille bombe!
A 2. Mi sembra di volar. *(arrivati ballando alla porta del mezzo - Beppo abbraccia di nuovo Ghita ed esce.)*

SCENA III.

NANE *Di dentro e Detta.*

Nan. Spazzacamin! oh! lo spazzacamino
Gh. Entrate pur
Nan. *(dalla porta a destra. egli è vestito da spazzacamino)* Padrona

Gh. Avete terminato?
Nan. Gnora si, non mi resta
Altra cappa che questa - *(accena il caminetto)*
I quattro camminetti
Più degli specchi ho reso
Lucidi, bianchi e netti.
Gh. Spazzate questo ancor, ma per benino
Nan. Padrona, gnora si (che bel mestiero
Sceglïesti Nane!) oh! lo spazzacamino
(via per la cappa del caminetto. Si ode bussare al portone dt fuori.)

SCENA IV.

Ghita *poi* Almina.

Gh. È picchiato al portone *(va ad aprire)* Chi va la?
Al. Amici *(di dentro)*
Gh. Avanti
Al. Un pò di carita *(entra col un bambino in fascc in collo)*
Gh. Si giovine e si bella
E a mendicar costretta!
Al. Ah! voi mi compiangete?
Gh. Poveretta!
Me come? e il vostro sposo non lavora?
Al. Se sàpeste o signora . . .
Gh. Questo caro bambino
Adagiar qui potete *(le accenna il canapè ove Almina posa il figlio)*
Oh! come dorme ben *(lo copre con una sua mantellina)* Su via sedete,
Narratemi ogni cosa, ed assistenza
Vi prometto.
Al. Davvero? o provvidenzu!
Io lasciai sorella e padre
Per seguir lo sposo mio,
E il crudel, l' ingrato, o Dio!
Me col figlio abbandonò.
Lungo tempo l' ho cercato,
Ogni avere ho consumàto;
Senza pane e senza tetto
Or, meschina, errando io vò.
Gh. Grandi ominacci! ipocriti!
Per giungere al lor fine
Ti giurano;... promettono
Con mille paroline;

E poi gl' Indegni, i perfidi,
Far sogliono di te
Quel che si fa d'un abito
Che in *moda* più non è. (*si sente suonare un campanello dalla destra*)

Suona *Madama* Furia
Attender non la fate.

Al. Attender non la fate.

Gh. Là, la nella mia camera; (*accenna che entra in camera sua*)
Il bimbo qui lasciate
Io tengo in un armadio
Pane, Formaggio e vino. (*suonata di campanello*)

Al. Ah! grazie

Gh. Ristoratevi - (*suonata di campanello*)
Aspetterà un pochino. (*con rabbia volgendosi verso la porta*)

Al. Non basta il labro a esprimervi
I sensi del mio cor,
Il cielo vi rimuneri
Di si pietoso amor.

Gh. La mia natura è d'essere
Sensibile di cor, (*altra suonata di campanello*)
Son facile a commuovermi;
E suona, e suona ancor. (*via Ghita dalla porta a Destra, Almina della sinistra la scena rimane per un momento vuota*)

SCENA V.

BEPPO

entrando in punta di piedi.

Socchiuso era il portone!
Eh! eh! cospetto siam di carnevale...
Mille bombe! non è per gelosia
Ma una sorpresa a tempo non fa male
Dice che son cambiato... è ver pur troppo!
Ah! la sorella mia
Mi sta sul cor: ma il caso raccontato
Se avessi a Ghita, addio!.. si sa son donne...
Lo saprebbe a quest' ora il vicinato.

Perchè non posso intendere (*si pone coll' orecchio ad ascoltare alla porta a destra*)
Van sempre in compagnia,

E sempre si maltrattano
Amore e Gelosia.
Grida la furia orribile
" Ghita alla festa andrà,
E il faretrato pargolo
In casa resterà. "
E intanto la pettegola,
E intanto il cianciator
Ci, ci, ci, ci, bisticciano
Qui dentro nel mio cor. *(il bambino fa un vagito)*
Oh! oh! chi è la che miagula?
Il gatto farà stato
E forse innamorato....
Eh! chi sa mai dov' è *(ritornando sul primo pensiere)*
Figlio gentil di Venere,
Nume dell' alma mia.
Deh! Tu dal cor discacciami
O amor la gelosia.
Quel litigar, quel battersi
Quel ci, ci, ci, la la,
La testa mi fa perdere,
In brani il cor mi fà. *(il bambino fa ancora un vagito)*
E ancora il gatto - capperi!
Sei qua - *(va al canapè e alza la mantellina)* che vedo? Ahime!
Un bimbo ... ah! indegna, perfida!
Ah! mille bombe, ov' è
Di chi sei tu? rispondimi? *(corre come un pazzo per la stanza,*
Non parla - a chi somiglia? *poi si ferma davanti al bambino)*
Il volto è da patrizio..
Questi occhi quelle ciglia..
Ti sento o furia incalzami
Ucciderlo vogl' io. *(ad alta voce e impugnando la sciabola)*

SCENA VI.

ALMINA *e detto.*

Al. Ferma! *(correndo al fanciullo)*
Bap. (Chi è dessa) *(sorpreso e mortificato)*
Barbaro!
Tu sveni il Figlio mio
Un innocente uccidere
Perchè, perchè volete

Il sangue mio prendetevi
Se in voi di sangue è sete
E in che vi offesi, o misera,
Parlate per pietà. (*si getta in ginocchio ai suoi piedi*)

Bep. Su, su; qui supplichevole
Chieder degg' io perdono
Un mostro, un antropofago
Un cannibal non sono.
Ma un uom geloso é un... ebete,
E quel che fa non sa (*pentito e commosso la rialza, e le si getta ai piedi*)
(*in questo momento ritorna Ghita, e veduto Beppo in ginocchio si ferma sulla porta ad ascoltare.*)

SCENA VII.

ALMINA *e detti.*

Gh. Ah! traditore!
Bep. (Diavolo!) (*alzandosi tutto impaurito*)
Al. (Che imbroglio)
Bel. (Che si fa!
A compassion movetevi
Deh! grazia per pietà.
Quel bimbo... il tuo ritratto
Mi parve. Intendi? ed ecco
Io grido allor, son ... tratto
Dall' ira fuor di me.
Già, già sto per ferirlo,
Vien essa e dice *è mio:*
Piange, m' insulta, ed io
Le cado allora al piè. (*per mostrare la sua innocenza vorrebbe sorridere, parlar spedito, mà non gli riesce*)

Gh. (*a Beppo*) Mostro - (*a Almina*) Uscite
Al. Ohimè! pazienza!
Io ritorno a mendicar.
Bep. Voi!! no, no non è decenza
(Qual' effetto singolar!) (*da se sentendosi commovere*)
Ghita hai torto
Torto un fico
Gh. So ben io quel che mi dico.
Bep. Non scacciarla o parto anch' io.
Gh. Ben . . .
Bep. Per sempre
Al. (*riprendendo in collo il bambino*) O figlio mio!
Gh. Ah! vien gente (*si ode rumore dalla porta di mezzo*)

Bep. (*mettendosi a sedere con le braccia incrociate*) E che mi fa!

Al. Nol mertai (*per andareene*)

Gh. Venite quà.

Nella mia camera (*a Almina*)
Su presto andate
Or via muovetevi
Che cosa fate?
In quell' armadio (*a Beppo*)
Sua Signoria,
Ma non m' insudici
La biancheria.
Ma dunque sbrigati
Entrate là (*a Almina*)
Or ora discolo
Si parlerà.

Bep. Ma come diavolo
Vuol che ci stia?
Io crepo subito
Qui d' asfissia.
Ritto è impossibile,
Curvo neppure,
Temo di rompermi
Le congiunture.
Almen non chiudere;
Si parlerà
(No, più a sorprenderla
Non torno qua)

Al. Vogliate assistermi
Mi raccomando;
Gl' ingiusti vadano
Sospetti in bando.
Il ciel benefico
Sempre sarà
A chi dei miseri
Sente pietà.

(*Ghita chiude in camera sua Almina col figlio, fa entrare Beppo nell' armadio e quindi si rimette al lavoro.*

SCENA VIII.

ALBERTO *dalla porta di mezzo, e* GHITA

Al. Ghita?

Gh. Parlate adagio - Ah! signorino
È questa la prudeuza?
Volete che il padron mi dia *licenza*?

Al. Compatiscimi e ascolta
Questa è l' ultima voltâ
Che torno qui se non desiste il zio
Dalle sue pretenzioni.

Gh. In ogni modo
Vuol che sposiate la vostra cugina.

Al. Non l' otterrà - Deh! in mio favor gli parla:

Ma svelare ti voglio *(dalla porta a destra si sente la voce di D. Ottavio che chiama Ghita.)*
Un gran segreto adesso.
Gh. Oh! quale imbroglio -
Ecco il padron . . fuggite.
Al. Vuo sentir che ti dice;
Nella camera tua chiuso per ora...
Gh. E' tutta sottosopra,
Appuntava i miei cenci pel bucato ...
Al. In quest' armadio allora..
Gh. E' pieno fino in cima (O qual nomento!) *(da se)*
Al. Ma dunque? *(si sente il rumore dei passi di Don Ottavio.)*
Gh. Presto, dietro il paravento.
(lo nasconde dietro il paravento.)

SCENA IX.

D. Ottavio *e detta.*

(ei viene dalla porta a destra)

D. Ott. Pareami udir discorrere
Gh. E discorreva infatti
D. Ott. Con chi?
Gh. Con me med esima
D. Ott. Fanno lo stesso i matti
Ho freddo: metti avanti
Quel paravento un poco. *(accenna che collochi il paravento vicino alla porta di mezzo)*
Alb. (Ci sono) *(da se levando fuori il eapo)*
Gh. Che vergogna!
D. Ott. La stanza è senza fuoco.
Gh. Siete di mal' umore?
D. Ott. No, no - sediamo qua.
Dammi allor quel vestito *(si pone a sedere sul davantidella banca)*
Che aveva l'altro giorno. *(addita l'armadio)*
Bep. (Eh! mille bombe!) *(mettendo fuori la testa)*
Gh. Taci *(piano a Beppo)*
D. Ott. Che cosa dici?
Gh. Un... forno
Par questa stanza, e vuole
Per bacco, quel giubbone...
Oh! non saprei che farmi
D' un uom così poltrone.
D. Ott. Furbetta! ...
Bep. (Ohè?) *(c s)*
D. Ot. Furbetta!—

Sul serio ho da parlar.

Gh. Presto, chè una cosetta
In camera ho da far.

D. Ott. Domani dee decidersi
Il mio signor nipote
Se più gradisce prendere
Moglie con ricca dote,
O preferisce andarsene
Sopra d' un bastimento
A far fortuna al Messico

Alb. (Misero me! che sento!) (*c s*)

Gh. (*si ode rumore* Vien gente

D. Ott. Importantissimi
Affari ho da trattar.

SCENA X.

CORO DI MERCANTI MANIFATTORI, E DETTI.

Coro. Siam qui pronti ai cenni vostri
Di servirvi desiosi;
Un quartiere per gli sposi
Sontuoso si farà.

Gh. Pria pesateci ben bene

D. Ott. Ho già tutto riflettuto.

Gh. Ma per bacco. (*si sente venire dall'armadio un grossimo starnuto.*)

D. Ot. e Coro. Uno starnuto!

D. Ott. Ah! (*corre infuriato all'armadio*)

Gh. Fermate (*per arrestarlo*)

Coro (*ridono* Ah! Ah! Ah! *D. Ottavio aperto l'armadio vede Beppo che se ne sta a sedere*)

D. Ott. In mia casa...che mai veggio
Chi sei tu? che fai? (*Beppo non si muove*) rispondi?
Di che fai? che fai?

Bep. (*senza muoversi*) Passeggio

Coro. Bella Scena! (*Beppo esce fuori dall'armadio*)

Coro. Gh. } (Andrà in } Furor
Bep. D. Ott. } O mio }

Gh. È questi d' una giovine...
Amica mia lo sposo,
Non lo volendo in camera
Chiuder con lei... nascoso
Qui l' ho perchè sorprendere
Voi nol poteste...

D. Ott. Ov' è ?
Ov' è costei

Bep. Vien subito

Fi latevi di me (*entra in camera e vi torna subito con Alm. alla quale parlerà a bassa voce nell'orecchio*)

SCENA XI

D. OTTAVIO, BEPPO, CORO, GHITA, ALMINA, ALBERTO, NANE.

(Nel momento che Almina si presenta sulla porta, Nane sceso dalla cappa del camminetto entra nella stanza -- Alberto che ogni tanto metterà fuori la testa di dietro il paravento, veduta Almina getta un grido e non può fare a meno di avanzarsi verso di lei che a tale incontro si sorregge al braccio di Ghita per non cadere in terra — sorpresa generale)

Tutti Ah!
Al. Alm. Che veggo' io!
D. Ot. Possibile!
Nan. Bep. Sogno o son desto?
Al. Gh. Alb. Ahime! (*v' è un momento di silenzio.*)
Nan. Beppo! (*andando verso di lui*)
Alm. (Beppo) (*fra se*)
Nan. Almina?
Bep. (Almina!)
Nan. Qua la man signor Alfonso
D. Ott. / *Gh. e Coro.* Che!
Bep. Tu? Alfonso! ah! *va per scagliarsi su di lui*
Alm. (*lo arresta serrandolo fra le sue braccia senza osare di guardarlo in viso*) Me meschina!
Bep. Mia sorella! (*il piacere di abbracciare la sorella unisce in lui il desiderio di avventarsi sopra Alberto*)
Alm. O mio fratel!
D. Ot. Gh. / *Bep. Al. Alb.* Del mistero
Coro. Nan. Dell' imbroglio
Ecco alfin si squarcia il vel.
Bep. (*accostandosi ad Alberto*) Dimmi che resta al povero
S' anco l' onor gli è tolto?
Non osi tu rispondere!
Ah! non mi guardi in volto?
O sposa la tua vittima
O guai, si guai! per te;
Intendi? io devo ucciderti
Rimedio qui non v' è.
Alb. (Tutto si tutto, o misero, (*da se*)
Qui mi condanna adesso;
Non oso a lui rispondere
Tanto il mio core è oppresso.)

Almina mia perdonami (*volgendosi piano ad Almina*)
Delitto in me non è.
M' è dolce ancor quel vincolo
Che mi stringeva a te.

Alm. Vedi il mio pianto - infrangersi
Or sembra il core in seno
Del tuo trionfo, o barbaro,
Non esultare almeno.
Perchè tradisti un anima
Che sol vivea per te
Perchè spergiuro renderti
Innanzi al cielo, e a me?

D. Ott. Vanne - per sempre togliti (*a Alberto*)
O vil dagli occhi miei:
Va la sua mano a stringere
Degna è di te costei.
Lutto, squallor, miseria
Dividerà con te;
O di mia casa obrobrio
Va, nè sperar mercè.

Nan.(*a D. Ot.*) Senta non vada in collera,
Lo prenda colle buone;
Se giunge qui la guardia
Andiam tutti in prigione.
Da casa quella giovine
Mosse lontano il piè...
Vorrei potesse intendere
La cosa come me.

Gh. (*da se*) (Della matassa il bandolo
Mi sembra aver trovato:
Ah! niuno un caso simile
Avrebbe mai sognato.
Or della scena il termine
Da preveder non è,
Ma certo D. Ottavio
La prenderà con me.)

Coro.(*fra loro*) Siam qui noi per intendere
Le commissioni e i patti?
Per me mi sembra d' essere
Nello spedal dei matti.
Tutto di questo strepito
Saper voglio il perchè,
Così potremo riderne
Domani nei Caffè.

D. Ot. Sull' istante dal mio tetto
Tutti, tutti omai sgombrate;

O dell' ira mia tremate
Che funesta scoppierà.

Gh. Nan. Coro. Irritarlo non vogliate,
Deh! partite per pietà.

Bep. Io partire? e colle trombe,
Colle trombe poi nel sacco.
Cospettaccio! mille bombe!
Alla carica! all' attacco!.
Fuoco! (*egli esce dall' esaltazione quasi fuori di se, tutti lo seguono.*)

Gh. D. Ot. Coro Accorre il vicinato!

Nan. Vien la guardia (*si sente picchiare alla porta, gran rumore e voci al di fuori.*)

Al. Alb. O mio dolor!
Bep. D. Ot. furor!

Bep. Partir debbo, e invendicato!

Tutti. Ah! spezzar mi sento il cor.

(*alcuni conducono via Alberto, altri Beppo che vien seguito da Nane, e da Almina = cala la tela.*)

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

La Piazza S. Marco - È l' ultimo giorno di Carnevale La Scena è ingombra di Maschere, Cittadini e Popolo - Il coro è composto di una Mascherata divisa in quattro sezioni. Le donne sono vestite da *Pazze,* gli uomini son mascherati alla foggia degli Spagnoli, all' uso degli Istriotti, e coll' abito di Pulcinella

CORO PADRON. CHECCO LISETTA

(*questi due entrano in scena poco dopo alzata la tela*)

Coro. Se al par d' un baleno
Fugace è la vita,
Cerchiamo che almeno
Ne scorra gradita.
Un gran baccanale
Fia il nunzio ferale
Che il bel Carnevale
Fra poco morrà.

P. Ch. Almina tra breve
Potremo vedere.

Lis. Ma Beppo è di guardia

P. Ch. Andremo al quartiere
Qualcuno indicarci
La strada saprà.
Coro. Cantando, gridando
Scorriam la città. (*Si diriggono a qualche persona, ma niuno si cura risponder loro*)

Istriotti
Pulcinelli Chi siete voi ragazze?
Spagnoli
Pazze Ci chiamano le Pazze
Paz. Ist. Pul. E voi cari figliuoli?
Spa. Noi siam tutti Spagnoli
Sp. Paz. Pul. E voi bei giovinotti?
Is. Noi siam tutti Istriotti
Ist. Paz. Spa. Chi siete voi fratelli?
Pul. Ci chiaman Pulcinelli
Tutti Dunque Pazze, Istriotti, Spagnoli
Pulcinelli, gridiamo evoè;
E da noi mille miglia s' involi
Chi portato al piacere non è.
Lis. Or come felici
Qui sembran costoro.
P. Ch. Ah! qnel che riluce
Non sempre è tutt' oro
Lis. Su via domandate
P. Ch. Signori in piacere
Lis. Usciam - questa gioja
Supplizio è per me.
P. Ch. Andiam, da ottenere
Risposta non v' è. (*a stento possono escire dalla folla delle maschere.*)
Coro, Date fiato alla tibia. alla tromba
Preparate al morente la tomba.
Già ne dona l' estremo suo vale,
Muori in pace mio bel Carnevale;
O dei pazzi degnissimo Re
Evoè, Carnevale, evoè (*le maschere fuggono e a poco a poco la piazza rimane vuota.*)

SCENA II.

ALMINA col figlio in collo, e NANE.

Nan. Ma Beppo avea proibito
Che andaste fuor di casa finchè uscito
Ei di guardia non fosse
Al. O Nane, io voglio
Una grazia da te - questo fanciullo
Devi a Ghita recar segretamente
E le dirai " sua madre
Al vostro cor lo affida; ella in ritiro

A seppellirsi andò: fino che il padre
Di lui non chieda, il suo figliuol sia vostro

Nan. Ma come? Almina! eh! via... scherzar vi piace

Al. M'obbedisci se m'ami. (*porgendogli il figlio*) O figlio
(mio.

Nan. Ma . . .

Al. Va - (ti benedico o figlio, addio)

(*pronuncia a voce bassa queste parole, bacia più volte sl bambino, e sentendo che non può frenare più il pianto fa cenno colla mano a Nane di partire.*)

SCENA III.

ALMINA SOLA

Il sacrifizio appien sia consumato
Per me quel caro capo alla miseria
Non sarà condannato
Sia con altra felice.
Quel crudel che obliarmi
Così presto potè.... Ma o cielo! è desso
Giunta è l' ora per me fatale adesso.

(*fugge precipitosament:*)

SCENA IV.

ALBERTO = dalla parte opposta a quella che è uscita Almina.

Delle tue pene al termine
Almina alfin tu sei
L' ira affrontar degli uomini
Oggi per te saprò.
Teco vogl' io dividere
Per sempre i giorni miei
Un sacro nodo infrangere
Forza mortal non può.
Sia pure inesorabile
Del mio congiunto il cor,
Sien mio retaggio i triboli.
Le angosce e lo squallor;
La più crudel miseria
Men triste fia per me,
Che tra i rimorsi vivere,
Cara, lontan da te,

SCENA V.

BEPPO e DETTO.

Bep. Ah! ti trovo
Al. Freno all' ira (*mettendo mano alla Spada.*)
Bep. Meno ciarle - su in difesa
Seduttore!
Alb. Ingiusta offesa
Pria mi udrete
Bep. Non vi udrò.
Mano all' arme, o cospettaccio
Ti fo un sette nel mustaccio (*guainando la spada.*
Alb. Questo è troppo - forsennato!
Col fratel della mia sposa
Non mi batto
Bep. (*gli cade l' arme di mano e resta estatico dalla sorpresa.*) Mio cognato!
Abl. Voi . . .
Sì il giuro
Bep. (*getta un grido*) Oh! bella... co.. sa..
Ah! sia lode a te Signor
Ecco salvo il nostro onor! (*si scuopre il capo, piega un ginocchio a terra in atto di chiedere ringraz.*)

A 2

Al seno amico stringimi
Tutte le offese oblio
Su, su, coraggio, uniamoci
Per conquistar lo zio
Se un cor non ha insensibile / di porfido
Cedere alfin dovrà.

Voci (*di dento*) Soccorso!
Be. Al Quale strepito?
Voci = Si salvi.
Bep. Al. Che sarà? (*osservando*)
In riva al mare il popolo
Accorre . . .
Voci = Ah! la meschina
Dal ponte in mar lanciavasi...
Bep. Che vedo!
La Voce di P. Checco Almina!
Bep. Al. (*fissandosi l' un coll'altro atterriti*) Almina!
Corriam - ver noi si avanzano..
Ah! mi vacilla il piè...

SCENA VI.

Popolo dalla destra - in mezza a questo - P. Checco e Lisetta che sostengono Almina — Maschere che tornano gridando dalla sinistra, e detti.

Bep. } *Alb* } (*andando incontro alla folla*) Già tra le braccia, misera.
Ella è del padre - Ahimè!
O dei pazzi degnissimo re
Evoè, Carnevale, evoè, (*corrono per la piazza*)

SCCENA VII.

Sala in Casa di D. Ottavio = Porta in mezzo e due laterali = Tavolino, segiole ec. = (è quasi bujo)

NANE (*entrando,*) *poi* GHITA (*con lume*)

Nan. Padrona? gnora Ghita? (*chiamando ad alta voce*)
Ho impiegato quattr' ore
Per poter ritrovar questo palazzo
Gnora Ghita? (*chiamando*)
Un ora a trovar lei mi ci vorrà.

Gh. (*entrando*) Quai grida!
Per bacco, siete pazzo?

Nan. Almina ha detto " Le dirai „ sua madre
Al vostro cor lo affida,
Ella d' inchiostro
A ripulirsi andò; se trova il padre
Va bene... insomma quel bambino è vostro

Gh. Ah! ti spiega... ma come? ed il fanciullo?

Nan. Poichè dormia sul letto iò l' ho posato
Della camera prima che ho trovato
(*accenna a destra dello Spettatore*)

Gh. O stolido, bestione,
In camera, per bacco, del padrone!...
M' attendi in guardaroba, or vengo giù
Si corra pel bambino (*si dirige verso la porta a destra*)
= *via Nane per la porta sinistra* =

SCENA VIII.

D. OTTAVIO dalla porta di mezzo, e DETTA.

D. Ott. (*burbero*) Ove vai tu?
Il fagotto è pronto ancora? (*Ghita si ferma sorpresa*)

Gh. Non temete me ne andrò.

D. Ott. Presto dunque e alla malora

Gh. Trattar peggio non si può.

D. Ott. A per voi fin' ora ingrata
Fui tutt' altro che un padrone,

Lo confesso, io vi ho trattata
Anco troppo colle buone.
Si, nel dirlo, ne ho rossore
Don Ottavio è ver ti amò,
E ingannar potesti un core
Che sicuro in te fidò.

Gh. (Questo vecchio seccatore
Come uscir di qua farò?) *da se pensando*

D. Ott. Fuori dunque

Gh. (*si getta a sedere facendo vista di morire.*) Ah! vengo meno

D. Ott: Non è ver saran finzioni! *un poco raddolcita*

Gh. Ahi! ahime! le convulsioni. *finge le convulsioni*

D. Ott. Ghita . . . (diavolo!) (*sgomento*)

Gh. Da ber.

D. Ot. In mia camera ho un essenza

Gh. No... no, no - dell'acqua... fresca
Deh! chiamate la fantesca....

D. Ot. Io da me la troverò (*via dalla porta di mezzo*)

Gh. Dalla camera il bambino
A levare intanto andrò.
(*prende il lume dal tavolino e va verso la porta a destra*

SCENA IX

BEPPO, dalla sinistra, e Detta

Bep. Ghita?

Gh. (*voltandosi tutta sorpresa*) Fuggi, qui il padrone
All' istante tornerà.

Bep. Venga pure il marmottone

Gh. Una scena seguira.

Bep. Scendi giù nella tua stanza,
La persona troverai; (*con mistero*)
Sentirai... t' informerai
Una trama ordita è già

Gh. Ma d' Almina ? . .

Bep. Mia carina
Cospetton! sì parlerà.

Gh. Mi precedi, tra un momento
Io raggiungerti saprò
(*entra nella porta a destra portando seco il lume*)

SCENA X.

BEPPO solo poi D. OTTAVIO

Bep. Fuor di me son dal contento
Si, la bestia domerò.
Ma qui al bujo son rimasto,

Troverò la porta a tasto
(*dirigendosi a la porta a sinistra*)

D. Ott. (*di dentro*) Ecco l' acqua.

Bep. (*da se cercando la porta*) Ecco Ezellino:)
Come uscire? (*batte nel tavolino*) Un tavolino...)

D. Ott. (*entrando*) All' oscuro! Ghita? Ghità?
Beppo inciampa alla sedia presso il tavolino ove trovaron Ghita, e disperando di rinvenire la porta si pone a sedere.

Bep. (Mille bombe!)

D. Ott. (*si avvicina col bicchier d'acqua*) Sei guarita?
Ti cessò la convulsione?

Bep. (*da se*) (Cospettaccio!) Sto benone.
simulando la voce di Ghita.

D. Ott. Via se giuri far giudizio
Starai sempre al mio servizio

Bep. No, no, no corpo di bacco.
(*sempre simulando la voce di Ghita*)

D. Ott. Come odori di tabacco! (*ha trovato la seggiola*)
Bevi o cara

Bep. (*da se fra i denti con rabbia*) (Cara?) pa..
(*gli da un pugno nel braccio e gli fa cadere il bicchiere di mano.*

D. Ott. Torna il male... Ghita?

SCENA XI.

GHITA (*dalla porta di mezzo con lume in mano*) e Detti.

D: Ott. (*guardando furibondo ora Ghita, ora Beppo*) Ah!
Non v' ha scampo

Bep. (*freddamente e quasi da se*) Eh! siam sul campo.
(Sii tu il corpo di riserba
a Ghita che gli ha fatto un segno d'intelligenza, accennandogli la porta di mezzo.
Io pel primo attaccherò.)

D. Ott. Traditori, indegni.

Bep. Gh. No.

Bep. Tu se' un mostro

Gh. Un traditore

Bep. Caracalla!

Gy. Senza core

Bep. Donnicida!

D. Ott. Perdo il senno!
fra la sorpresa e lo sdegno.

Bep. Ora intender mi farò
La mia povera sorella

Gh. Infelice!. s' è annegata

Bep. Chi nel mare l' ha gettata?
Tu Nerone
D. Ott. Io? . . .
Gh. Bep. Si, si, tu
Bep. Era Almina a te nipote.
D. Ott. Ah!
Gh. Un bambin d' Alberto avea
D. Ott. Eh!
Bep. Anche il bimbo in mar cadea
Bombe *(tra se)*
D. Ott. (O ciel! non posso più) *(afflitto)*
Bep. Or col vento Alberto in poppa
E' sul mare che galoppa.
Gh. Siete pago?
D. Ott. (Del rimorso
Già la voce in me parlò)
(da se visibilmente commosso.)
(con voce tremante) Ma nessun lanciossi in mare?
Bep. Troppo freddo! ma vi pare...
D. Ott. Niun salvar quella meschina
Col suo pargolo tentò?
(mentre D. Ottavio va passeggiando su e giù per la stanza agitato e disperandosi, Beppo si avvicina alla porta di mezzo e fa un cenno.

SCENA ULTIMA

ALBERTO, ALMINA, poi P. CHECCO, LISETTA, NANE, Coro e detti
(Vengono tutti dalla porta di mezzo mano a mano che Beppo fa loro cenno di entrare)

Al. Alm. Ella è salva
D. Ott. *(fuor di se dalla sorpresa)* Alberto! Almina!
Dunque... voi? *(balbettando)*
Al. Alm. Perdono *(Beppo accenna che si gettino in ginocchio ed esce*
D. Ott. *(senza collera)* Ah! no
P. Ch. E' mia figlia *(pregandolo in scena con Lisetta)*
Lis. E' mia sorella
Nan. Sembra un merlo quando canta
Bep. *(ritornando col bambino tra le braccia)* Ecco un pezzo da *sessanta*
Che la breccia aprir saprà.
D. Ot. Ah! *(non si può più frenare e abbraccia il bambino)*
Bep. Quel volto è da patrizio,
E questi occhi?.. quelle ciglia?
Fin nei denti vi somiglia,
Tutto voi...

D. Ott. Davver? *(intenerito)*
Tutti Davver
P. Ch. Mio signore son qui fuori
I mercanti ed i pittori *(entra il Coro)*
Al. Al. Nan.
P. Ch. Lis. Far prometton per gli sposi
Bep. e
Loro (entrando) Vi faremo
Un magnifico quartier.
D. Ott. Malandrina! *(a ghita)* Omai vinceste *(ai nipoti)*
Tutti Viva! viva!
D. Ott. Mia nipote *(a Almina)*
Tutti O qual gioja!
Gh. Un po di dote
Mi farà, non è così? *(A D. Ottavio che diventa un poco serio)*
Bep. Siam tre coppie belle e buone,
Nan. La mia carica ho finito
D. Ott. Ti perdono *(a Ghita)*
Bep. O cor di Tito
Tutti Viva! viva! un si bel dì
Gh. Questa che or sente l' anima
Gioja non è terrena,
Nulla a bramar più restami,
Credo a me stessa appena.
Ah! se non è che un sogno
La gioja mia quaggiù,
Stringimi al seno - agogno *(abbracciando il suo sposo)*
Di non destarmi più
Tutti Gioite altro non restavi,
Oggi a bramar di più,
E per voi sempre schiddersi
Possa ogni ben quaggiù.

FINE

Roma 7. Novambre 1858.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario

Antonio Ruggeri Revisore

Roma 7. Gennaro 1859.

Si permette la stampa

C. Cardelli Deputato de' Pubblici Spettacoli

Roma 10. Novembre 1858.

Si permette la stampa

Doria R P.